

סדור דרך חיים

סדור כמנהג איטליאני עם תרגום והערות מאת
חיים פאבריציו צ'יפריאני רב דק"ק לב חדש מילאנו

Siddur Derech Haim

Preghiere di rito italiano con traduzione originale e note
di commento di Haim Fabrizio Cipriani, rabbino della
Comunità Lev Chadash, Milano

מנחה וערבית של חול

Minchà e Arvit di giorno feriale

מנחה של חול

אשרי

אשרי יושבי ביתך, עוד יהללוך סלה. אשרי העם שפכה לו, אשרי העם שיי אל היו.

תהלה לדוד, ארוממך אלוהי המלך, ואברכה שמך לעולם ועד.

בכל יום אברכך, ואהללה שמך לעולם ועד.

גדול יי ומהלל מאד, ולגדלתו אין חקר.

דור לדור ישבח מעשיך, וגבורתיך יגידו.

הדר כבוד הודך, ודברי נפלאתיך אשיחה.

ועוזו נוראותיך יאמרו, וגדלתך אספרנה.

זכר רב טובך יביעו, וצדקתך ירננו.

חנון ורחום יי, ארך אפים וגדל חסד.

טוב יי לכל, ורחמיו על כל מעשיו.

יודוך יי כל מעשיך, וחסדיך יברכוכה.

כבוד מלכותך יאמרו, וגבורתך ידבירו.

להודיע לבני האדם גבורתי, וכבוד הדר מלכותו.

מלכותך מלכות כל עולמים, וממשלתך בכל דר ודר¹.

סומך יי לכל הנפלים, וזוקף לכל הכפופים.

עיני כל אליך ישברו, ואפה נותן להם את אכלם בעתו.

פותח את ידך, ומשביע לכל חי רצון.

צדיק יי בכל דרכיו, וחסיד בכל מעשיו.

קרוב יי לכל קראיו, לכל אשר יקראהו באמת.

רצון יראיו יעשה, ואת שועתם ישמע ויושיעם.

שומר יי את כל אהביו, ואת כל הרשעים ישמיד.

תהלת יי ידבר פי, ויברך כל בשר שם קדשו לעולם ועד. ואנחנו נברך יה, מעתה ועד עולם, הללויה.

¹ Qui troviamo un vuoto nella forma acrostica, il versetto che dovrebbe iniziare con la lettera Nun è mancante. Secondo il Talmud esso esisteva in origine, ma fu poi messo da parte in quanto parlava di נפילה, «caduta», riferita ad Israel. Ed anche se ogni caduta di Israel è solo propedeutica ad una nuova risalita, questa immagine fu considerata poco propizia in un Salmo inneggiante alla generosità del Divino.

Minchà di giorno feriale, preghiera pomeridiana

Ashré

Siano lieti coloro che siedono nella tua casa, essi ti loderanno a lungo! (Salmi 84, 5) Lieto un siffatto popolo, lieto il popolo il cui D-o è YHVH! (Salmi 144, 15)

Salmo 145 ²

Lode di Davìd: Ti esalterò, YHVH, il sovrano, e riconoscerò in eterno la benedizione del tuo nome. Ogni giorno riceverò la tua benedizione, e loderò il tuo nome perennemente. Grande è YHVH, e molto celebrato, ed insondabile la sua grandezza. Di generazione in generazione le tue gesta saranno lodate e i tuoi eroismi raccontati. Gloria e magnificenza ti riconoscerò, ed esprimerò i tuoi prodigi. Della tua temibile energia parleranno, ed io racconterò la tua grandezza. Grande ricordo della tua bontà esprimeranno, e alla tua giustizia inneggeranno. Clemente e materno è YHVH, longànime e di immensa generosità. YHVH, bene per tutti, e la sua matrice su tutte le sue opere³. I tuoi atti, YHVH, ispirano riconoscenza, i tuoi ferventi ne riconosceranno la benedizione. Diranno l'onore della tua maestà, il tuo eroismo enunceranno. Per far penetrare ai figli dell'uomo le sue imprese, ed il glorioso peso della sua maestà. La tua sovranità è per tutti gli universi, la tua supremazia in ogni generazione e generazione. YHVH sostiene tutti coloro che cadono, e raddrizza tutti coloro che sono piegati⁴. Gli occhi di tutti a te sono sospesi, e tu dai loro nutrimento a tempo debito. Apri la tua mano, e sazi ogni vivente di volontà⁵. Giusto è YHVH in ogni sua strada, amorevole in ogni sua opera. Vicino è YHVH a tutti coloro che lo invocano, a chi lo invoca nella verità. Modellerà le esigenze di chi per lui freme, il loro appello ascolterà e li salverà. YHVH preserva i suoi amanti, e tutti i malvagi annienterà. La mia bocca proferirà la lode di YHVH, e ogni carne riconoscerà la benedizione del suo intenso nome per l'eternità. E noi riconosceremo la benedizione di YHVH, da ora e per l'eternità. Halelu-Yà! (Salmi 118, 15)

² Il Talmud (Bavli Berachòt 4b) accentua l'importanza della recitazione di questo Salmo. La sua natura acrostica certamente suggerisce la benevolenza divina che abbraccia l'integralità del creato, simboleggiato dalla pienezza dell'alfabeto ebraico usato nella sua integralità. Inoltre il versetto che parla della «mano aperta» di Ha-Shem ci ricorda, e questo è forse il punto più importante, che le risorse per una piena e realizzata vita umana sono a nostra disposizione, ma sta a noi distribuirle equamente. Il Salmo è preceduto da due versetti i quali sottolineano che, nonostante le diverse situazioni emotive nelle quali possiamo trovarci, la gioia dovrebbe essere sempre una componente importante della preghiera.

³ Il Salmo alterna continuamente, come è caratteristico nell'Ebraismo, la seconda e terza persona, cioè il parlare ad Ha-Shem ed il parlare di Ha-Shem, per sottolineare il paradosso insito nel tentare di gettare un ponte fra l'immanenza divina e la sua più completa trascendenza.

⁴ Da questo versetto si evince la norma che, nelle benedizioni che prevedono un inchino (all'interno della Amidà e durante l'inno finale «Alénu»), è necessario rimettersi in posizione perfettamente eretta per pronunciare l'appellativo «Adonai», che per l'appunto «raddrizza i curvi».

⁵ Questo versetto, grammaticalmente complesso, sembra suggerire che uno dei più grandi doni che l'uomo riceve sia quello di essere «sazio di volontà», cioè di poter sviluppare desideri, sogni, ideali, e la volontà necessaria per sostenerli (rav A.I.Kook). Lo scopo della preghiera è soprattutto questo, prima ancora del chiedere la realizzazione di tali desideri.

תחנון

Il Tachanùn, supplica di perdono, non si recita né a Shachrit né a Minchà di Shabbat, Rosh Chòdesh e durante le feste, né a Minchà il pomeriggio che precede uno dei suddetti giorni.

Non si dice neanche: tutto il mese di Nissàn, dal Rosh Chòdesh Sivàn fino al giorno 12 compreso, dalla vigilia di Yom Kippùr alla fine del mese di Tishrì, a Chanukkà, Tu Bishvát, Purim, Yom haAtzmaut.

אֱלֹהֵינוּ וְאֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ, תָּבֵא לְפָנֶיךָ תְּפִלָּתֵנוּ, וְאֵל תְּתַעַלֵּם מִתְחַנְּתָנוּ,
שְׂאִין אָנוּ עֲזֵי פָנִים וְקָשִׁי עַרְףְּ, לֹא־מֵר לְפָנֶיךָ יְיָ אֱלֹהֵינוּ וְאֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ,
צְדִיקִים אֲנִיחָנוּ וְלֹא חָטְאָנוּ, אֲבָל חָטְאָנוּ אֲנִיחָנוּ וְאֲבוֹתֵינוּ.
אֲשַׁמְנוּ, בָּגַדְנוּ, גָּזַלְנוּ, דִּבְרַנּוּ דָּפִי. הֶעֱוִינוּ, וְהִרְשָׁעְנוּ, וְזָדְנוּ, חָמְסְנוּ, טָפְלָנוּ
שָׁקַר. יַעֲצָנוּ רָע, כְּזָבְנוּ, לָצָנוּ, מָרִינוּ, נֶאֱפָנוּ, סָרְרָנוּ, עֲוִינוּ, פָּשַׁעְנוּ, צָרְרָנוּ,
קִשְׁיָנוּ עַרְףְּ. רָשָׁעְנוּ, שַׁחַתְנוּ, תַּעֲבָנוּ, תַּעֲיִנוּ, תַּעֲתָעְנוּ.
סָרְנוּ מִמִּצְוֹתֶיךָ וּמִמְשַׁפְּטֶיךָ הַטּוֹבִים, וְלֹא שָׁוָה לָנוּ. וְאַתָּה צְדִיק עַל כָּל
הַבָּא עֲלֵינוּ, כִּי אָמַת עָשִׂיתָ וְאֲנִיחָנוּ הִרְשָׁעְנוּ.

Qui è bene soffermarsi ad effettuare una confessione personale delle proprie mancanze.

אֵל אֲרַךְ אַפַּיִם אַתָּה, וּבַעַל הַרְחָמִים נִקְרָאתָ, וְדַרְךְ תְּשׁוּבָה הוֹרִיתָ. תִּפְּנֵן
אֵלֵינוּ בְּרַחֲמִים, מִחֲרוֹן אַפְּךָ שׁוֹב וְכֵן פְּתוּב בְּתוֹרָתְךָ וַיִּרְדַּ יְיָ בְּעֶזְרֵךְ וַיִּתְּצֵב
עִמּוֹ שָׁם, וַיִּקְרָא בְּשֵׁם יְיָ, וְשֵׁם נֶאֱמַר:
וַיַּעֲבֹר יְיָ עַל פָּנָיו וַיִּקְרָא:

יְיָ, יְיָ, אֵל, רַחוּם, וְחַנוּן, אֲרַךְ אַפַּיִם, וְרַב חַסֵּד, וְאַמֶּת, נִצֵּר חֶסֶד לְאֱלֹפִים,
נִשְׂא עוֹן, וּפָשַׁע, וְחַטָּאָה, וְנִקְיָה. וְסִלַּחַת לְעוֹנָנוּ וְלִחְטָאתָנוּ וְנִחַלְתָנוּ. כִּי
אַתָּה אֲדֹנָי טוֹב וְסִלַּח, וְרַב חַסֵּד לְכָל קְרֹאֶיךָ.

Durante i giorni di teshuvà qui si recita Avinu Malkénu, presente nei libri di preghiera per Kippùr. Tutti gli altri giorno in cui Tachanun è recitato ci si siede, si appoggia il braccio davanti a sé (quello destro la mattina, perché sul sinistro vi sono i Tefillin, a Minchà il sinistro), vi si appoggia la fronte e si recita:

לְדָוֹד. אֵלֶיךָ יְיָ, נִפְשִׁי אֲשָׂא. אֱלֹהֵי בְּךָ בְּטַחַתִּי, אֵל אֲבוֹשָׁה, אֵל יַעֲלֶצוּ אוֹיְבֵי
לִי. גַּם כָּל קוֹיֶיךָ לֹא יִבְשׁוּ. יִבְשׁוּ הַבּוֹגְדִים רִיקָם. דַּרְכֶיךָ יְיָ הוֹדִיעֵנִי,
אֶרְחוּתֶיךָ לְמַדְנִי. הִדְרִיכֵנִי בְּאַמְתְּךָ וּלְמַדְנִי, כִּי אַתָּה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל, אוֹתְךָ
קוֹיִתִי כָּל-הַיּוֹם. זְכוֹר רַחֲמֶיךָ יְיָ וְחַסְדֶיךָ כִּי מַעוֹלָם הֵמָּה. חַטָּאת נְעוּרֵי
וּפָשַׁעֵי אֵל-תִּזְכֹּר, כִּי חַסְדֶיךָ זְכוֹר לִי אַתָּה לְמַעַן טוֹבְךָ יְיָ. טוֹב וַיִּשְׂרָ יְיָ עַל כֵּן
יִוְרָה חַטָּאִים בְּדַרְךְךָ.

Kaddish Titkabbal, pag.18

Tachanùn, supplica di perdono⁶

Il Tachanùn, supplica di perdono, non si recita né a Shachrit né a Minchà di Shabbat, Rosh Chòdesh e durante le feste, né a Minchà il pomeriggio che precede uno dei suddetti giorni. Non si dice neanche: tutto il mese di Nissàn, dal Rosh Chòdesh Sivàn fino al giorno 12 compreso, dalla vigilia di Yom Kippùr alla fine del mese di Tishrì, a Chanukkà, Tu Bishvàt, Purim, Yom haAtzmaut.

Nostro D-o e D-o dei nostri avi, giunga davanti ai tuoi volti la nostra preghiera, e non ti sottrarre alla nostra supplica. Ché non abbiamo la sfrontatezza e la stolidezza di dire davanti ai tuoi volti, Nostro D-o e D-o dei nostri avi, che siamo retti e non mancammo. Certamente mancammo, noi e i nostri padri.

⁷Fummo colpevoli, mentimmo, sottraemmo, biasimammo, malignammo, parlammo malamente, agimmo male, con volontà negativa, fummo violenti, aiutammo la menzogna, fornimmo consigli a sproposito, fummo fonte di delusione, schernimmo, fummo acrimoniosi, tradimmo, disobbedimmo, pervertimmo, fummo empì, opprimemmo, fummo testardi, malvagi, distruttivi, riprovevoli, traviammo ed ingannammo. Ci allontanammo dalle tue mitzvòt e dai tuoi buoni giudizi, in modo indifferente, e tu sei giusto riguardo a ciò che potrebbe capitarci, ché veritiero fosti, e noi agimmo male.

Qui è bene soffermarsi ad effettuare una confessione personale delle proprie mancanze.

D-o longanime sei, invocato come maestro di materna compassione, ed insegnasti il cammino della teshuvà. Rivolgiti a noi compassionevolmente, fai ritorno dall'ardore della tua narice, e così è scritto nella tua Torà: "E scese YHVH nella nuvola, e si tenne là stabilmente con lui, e chiamò nel nome di YHVH (Esodo, 34,5)". E là è detto: "E passò YHVH dinanzi ai suoi volti e chiamo: YHVH, YHVH, D-o materno, clemente, longanime, grande in generosità e verità. Fa sbocciare la sua bontà su mille, solleva il torto, la mancanza, la trasgressione e monda (Esodo 34,6-7)." Scusa le nostre trasgressioni e mancanze e mantienici nel tuo retaggio, ché tu, YHVH, sei buono e clemente, abbondante in generosità verso chiunque si rivolga a te.

Durante i giorni di teshuvà qui si recita Avinu Malkénu, presente nei libri di preghiera per Kippùr.

Tutti gli altri giorni in cui Tachanun è recitato ci si siede, si appoggia il braccio davanti a sé (quello destro la mattina, perché sul sinistro vi sono i Tefillin, a Minchà il sinistro), vi si appoggia la fronte e si recita: Per Davìd. Verso te, YHVH, porterò il mio essere. Mio D-o, in te confidai e non avrò onta, possano i miei nemici non trionfare su di me. E così, chi spera in te non avrà onta, ma l'avranno coloro che tradiscono vuotamente. Le tue vie, YHVH, fammi penetrare, insegnami i tuoi cammini. Guidami nella tua verità ed insegnami, ché in te, D-o della mia salvezza, sperai l'intero giorno. Ricorda la tua materna pietà, YHVH, e la tua generosità, che sono senza fine. Le manchevolezze della mia gioventù ed i miei misfatti non ricordare, ricordami secondo la tua generosità e per la tua bontà, YHVH. Buono e retto è YHVH, perciò insegna ai fallaci in cammino (Salmi 25,1-8).

Kaddish Titkabbal, pag. 18

⁶ I Maestri hanno sottolineato (Sifré Devarim,26) che se i più grandi capi di Israel, Moshé e Davìd, supplicarono con fervore ed umiltà Ha-Shem, tanto più dovremmo farlo noi tutti. Se il periodo precedente Yom Kippùr è consacrato a una riflessione sulle proprie mancanze, questa pratica è ritualizzata nella preghiera in modo da avere occasione di fare altrettanto ogni giorno, due volte al giorno, a Shacharit e a Minchà. Si tratta di uno sforzo di umiltà non sempre facile, che corona la Amidà, momento nel quale, attraverso l'espressione delle nostre speranze, potremmo dimenticare quanto il ritardo nella loro realizzazione dipenda talvolta dalle nostre mancanze. Analogamente a quanto avviene a Kippùr, la confessione degli errori non può in nessun modo essere considerata sufficiente. Essa deve essere accompagnata dalla ferma risoluzione di modificare il proprio comportamento e dalla richiesta di perdono da parte di eventuali persone da noi lese.

⁷ Si tratta di una lista di cattivi comportamenti stilata in ebraico alla prima persona plurale ed in forma di acrostico in modo da coprire tutte le lettere dell'alfabeto, per sottolinearne il carattere esaustivo e collettivo, prima ancora che individuale.

ערבית של חול

וְהוּא רַחוּם יִכַּפֵּר עֲוֹן וְלֹא יִשְׁחִית, וְהִרְבֵּה לְהַשִּׁיב אֶפּוֹ, וְלֹא יַעִיר כָּל חַמַּתּוֹ.
יְיָ הוֹשִׁיעָה, הַמֶּלֶךְ יַעֲנֵנוּ בְיוֹם קְרִיאָנוּ.

Ci si alza in piedi

קריאת שמע וברכותיה

בְּרַחוּ אֶת יְיָ הַמְּבָרֵךְ: In presenza di minyan il chazan:

בְּרוּךְ יְיָ הַמְּבָרֵךְ לְעוֹלָם וָעֶד L'assemblea:

בְּרוּךְ יְיָ הַמְּבָרֵךְ לְעוֹלָם וָעֶד Il chazan ripete:

Ci si siede ed in assenza di minyan si continua da qui

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, אֲשֶׁר בְּדַבְּרוֹ מַעֲרִיב עַרְבִים. וּבַחֲכָמָה פּוֹתַח שְׁעָרִים, וּבַתְּבוּנָה מְשַׁנֶּה עֵתִים וּמַחְלִיף אֶת הַזְּמַנִּים, וּמְסַדֵּר אֶת הַפּוֹכְבִים בְּמִשְׁמְרוֹתֵיהֶם בְּרַקִּיעַ כְּרַצוֹנוֹ. בּוֹרֵא יוֹמָם וְלַיְלָה, גּוֹלֵל אוֹר מִפְּנֵי חֹשֶׁךְ וְחֹשֶׁךְ מִפְּנֵי אוֹר. הַמַּעֲבִיר יוֹם וּמַבִּיא לַיְלָה, וּמַבְדִּיל בֵּין יוֹם וּבֵין לַיְלָה. יְיָ צְבָאוֹת שְׁמוֹ. וְשְׁמוֹ חַי וְקַיִם, תָּמִיד הוּא יְמַלּוֹךְ עָלֵינוּ לְעוֹלָם וָעֶד. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, הַמַּעֲרִיב עַרְבִים.

אַהֲבַת עוֹלָם בֵּית יִשְׂרָאֵל עִמָּךְ אֶהְבֵּת, תּוֹרָה וּמִצְוֹת, חֻקִּים וּמִשְׁפָּטִים, אוֹתָנוּ לְמִדָּת. עַל כֵּן יְיָ אֱלֹהֵינוּ, בְּשִׂכְבְּנוּ וּבְקוּמָנוּ תֵּן בְּלִבָּנוּ לְשִׂיחַ בְּחוּקֵי רְצוֹנֶךָ, וְנִשְׁמַח וְנַעֲלוֹז בְּדַבְּרֵי תִלְמוּד תּוֹרַתְךָ, וּבְמִצְוֹתֶיךָ וְחֻקוֹתֶיךָ לְעוֹלָם וָעֶד. כִּי הֵם חַיֵּינוּ וְאוֹרֵךְ יְמֵינוּ, וּבָהֶם נִהְגֶּה יוֹמָם וְלַיְלָה, וְאַהֲבַתְךָ אֵל תִּסֹּר מִמֶּנּוּ לְעוֹלָמִים. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, אוֹהֵב אֶת עַמּוֹ יִשְׂרָאֵל.

Per la lettura del primo versetto dello Shema si usa coprire gli occhi con la mano destra, in modo tale da concentrarsi sul suo significato, l'accettazione della sovranità divina.

Al m. לך נאמן si introduce dicendo

שמע ישראל, יְיָ אֱלֹהֵינוּ, יְיָ אֶחָד

בְּרוּךְ שֵׁם כְּבוֹד מַלְכוּתוֹ לְעוֹלָם וָעֶד Sottovoce:

Arvit di giorno feriale, preghiera serale

E lui, maternamente misericordioso, assolverà il torto e non distruggerà, tratterrà abbondantemente la sua furia, e non desterà tutta la sua ardente ira (Salmi 78,38). YHVH, salva, sovrano che ci risponde quando lo chiamiamo.

Ci si alza in piedi

Letture dello Shemà e le sue benedizioni

In presenza di minyan il chazàn, mentre l'assemblea si inchina: Lodate YHVH, fonte della benedizione! Barechú et YHVH hamevoràch!

L'assemblea: YHVH è fonte di benedizione, eternamente lodato! Barúch YHVH hamevorach leolàm vaéd!

Il chazàn ripete: YHVH è fonte di benedizione, eternamente lodato! Barúch YHVH hamevorach leolàm vaéd!

Ci si siede ed in assenza di minyan si continua da qui

⁸Tu sei fonte di benedizione, YHVH, nostro D-o, sovrano dell'universo, che attraverso la sua parola oscura le sere. Con saggezza apre porte, con sapienza alterna tempi e muta le stagioni, ordinando a suo gradimento i ritmi delle stelle nel firmamento. Creatore di giorno e notte, riavvolge la luce davanti alla tenebra e la tenebra dinanzi alla luce. Colui che conduce il giorno e porta notte, e separa giorno e notte, YHVH Tzevaòt è il suo nome, ed il suo nome è vivente e persistente, costantemente regnerà su di noi per l'eternità. Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che oscura le sere.

⁹Di un amore eterno amasti la casa d'Israel, Torà e Mitzvót, decreti e leggi ci hai insegnato. Per questo, YHVH nostro D-o, nel coricarci e nel levarci ispira ai nostri cuori di soffermarci nel ricalcare la tua volontà, e gioiremo e ci rallegheremo in parole di studio della tua Torà, e nelle tue mitzvót e decreti, perennemente. Ché essi sono la nostra vita e la continuità dei nostri giorni, ed in essi mediteremo giorno e notte. Ed il tuo amore non ritrarre mai da noi. Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che ama il suo popolo, Israel.

Per la lettura del primo versetto dello Shemà si usa coprire gli occhi con la mano destra, in modo tale da concentrarsi sul suo significato, l'accettazione della sovranità divina. In assenza di minyan si introduce dicendo: «D-o è fedele sovrano»¹⁰.

Ascolta¹¹ Israel, YHVH è nostro D.io, YHVH è Uno.

Shemà Israel, YHVH Elohénu, YHVH Echàd.

Sottovoce: Fonte di benedizione è il suo glorioso nome, eternamente. Barúch shem kevod malchutó leolàm vaéd.

⁸ Ispirata dall'arrivo del tramonto, la prima benedizione è una lode a colui che crea e regola i ritmi dell'universo.

⁹ Nella seconda benedizione si passa dal tema della Creazione a quello della Rivelazione, e da un tono di stupore e rispetto ad un tono di intimità amorosa. YHVH non è solo la realtà impenetrabile che origina l'universo, ma possiede una dimensione accessibile all'uomo, espressa nel dono della Torà ad Israele, e nella possibilità di dare un senso all'apparente caos della condizione umana attraverso il suo studio e la sua pratica. L'accento è posto sul dono della Torà come espressione di amore divino, a cui Israel è chiamato a rispondere nel primo paragrafo dello Shemà: "E amerai YHVH tuo D-o con tutto il tuo cuore..."

¹⁰ Pronunciare queste parole aggiuntive in assenza di minyan accentua il fatto che la dimensione profonda della preghiera ebraica è il suo essere collettiva.

¹¹ Molte culture si concentrano sulla proclamazione di verità fondamentali che devono essere proclamate agli altri. Anche se certamente l'idea della propagazione del monoteismo è importante per l'Ebraismo, questo testo fondamentale richiede come facoltà primaria quella dell'ascolto e della comprensione da parte dello stesso popolo ebraico.

וְאֶהְבֶּתְךָ אֶת יְיָ אֱלֹהֶיךָ בְּכָל-לִבְבְּךָ וּבְכָל-נַפְשְׁךָ וּבְכָל-מְאֹדְךָ. וְהָיוּ הַדְּבָרִים
הָאֵלֶּה, אֲשֶׁר אֲנֹכִי מְצַוְךָ הַיּוֹם עַל לִבְבְּךָ. וְשָׁנַנְתָּם לְבִנְיָן וְדִבַּרְתָּ בָם בְּשִׁבְתְּךָ
בְּבֵיתְךָ וּבְלֶכְתְּךָ בַדֶּרֶךְ וּבְשֹׁכְבְּךָ וּבְקוּמְךָ. וְקִשְׁרָתָם לְאוֹת עַל-יָדְךָ וְהָיוּ
לְטוֹטְפוֹת בֵּין עֵינֶיךָ. וְכִתְבָתָם עַל-מְזוֹזוֹת בֵּיתְךָ וּבְשַׁעְרֶיךָ.

וְהָיָה אִם שָׁמַעַתְּ מִשְׁמְעוֹ אֶל-מִצְוֹתַי, אֲשֶׁר אֲנֹכִי מְצַוֶּה אֶתְכֶם הַיּוֹם לְאֶהְבָה
אֶת יְיָ אֱלֹהֵיכֶם וּלְעַבְדוֹ בְּכָל-לִבְבְּכֶם וּבְכָל-נַפְשְׁכֶם. וְנִתְתִּי מִטָּר-אֲרֻצְכֶם
בְּעֵתוֹ, יוֹרֵה וּמְלַקֹּשׁ. וְאִסַּפְתָּ דַגְנְךָ, וְתִירְשְׁךָ וּיְצִהְרְךָ. וְנִתְתִּי עֹשֵׁב בְּשַׁדְּךָ
לְבֶהֱמֹתְךָ, וְאֶכְלֹתָ וּשְׁבַעְתָּ. הַשְּׁמְרוּ לָכֶם, פֶּן יִפְתָּה לְבַבְכֶם. וְסִרְתָּם, וְעַבַדְתֶּם
אֱלֹהִים אֲחֵרִים, וְהִשְׁתַּחֲוִיתֶם לָהֶם. וְחָרָה אַף-יְיָ בְכֶם, וְעָצַר אֶת-הַשָּׁמַיִם
וְלֹא-יִהְיֶה מָטָר, וְהִאֲדָמָה לֹא תִתֵּן אֶת-יְבוּלָהּ, וְאֶבְדֹתֶם מְהֵרָה מֵעַל הָאָרֶץ
הַטְּבָה, אֲשֶׁר יְיָ נָתַן לָכֶם. וְשָׁמַתָּם אֶת-דְּבָרֵי אֱלֹהֵי עַל-לְבַבְכֶם וְעַל-נַפְשְׁכֶם,
וְקִשְׁרָתָם אֶתְם לְאוֹת עַל-יָדְכֶם, וְהָיוּ לְטוֹטְפוֹת בֵּין עֵינֵיכֶם. וְלִמְדֹתֶם אֶתְם
אֶת-בְּנֵיכֶם, לְדַבֵּר בָּם בְּשִׁבְתְּךָ בְּבֵיתְךָ וּבְלֶכְתְּךָ בַדֶּרֶךְ וּבְשֹׁכְבְּךָ וּבְקוּמְךָ.
וְכִתְבָתָם עַל-מְזוֹזוֹת בֵּיתְךָ וּבְשַׁעְרֶיךָ. לְמַעַן יִרְבוּ יְמֵיכֶם וְיָמֵי בְנֵיכֶם עַל
הָאֲדָמָה אֲשֶׁר נִשְׁבַּע יְיָ לְאַבְתִּיכֶם לָתֵת לָהֶם, כִּימֵי הַשָּׁמַיִם עַל-הָאָרֶץ.

וַיֹּאמֶר יְיָ אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר: דַּבֵּר אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאָמַרְתָּ אֲלֵהֶם וְעָשׂוּ לָהֶם
צִיצִית עַל-כַּנְּפֵי בְגָדֵיהֶם לְדֹרֹתָם, וְנִתְּנוּ עַל-צִיצִית הַכַּנָּף פְּתִיל תְּכֵלֶת. וְהָיָה
לָכֶם לְצִיצִית, וּרְאִיתֶם אֹתוֹ, וּזְכַרְתֶּם אֶת-כָּל-מִצְוֹת יְיָ וְעָשִׂיתֶם אֹתָם. וְלֹא-
תִתּוּרוּ אַחֲרֵי לְבַבְכֶם וְאַחֲרֵי עֵינֵיכֶם, אֲשֶׁר-אֶתְם זֹנִים אַחֲרֵיהֶם. לְמַעַן
תִּזְכְּרוּ וְעָשִׂיתֶם אֶת-כָּל-מִצְוֹתַי וְהֵייתֶם קְדוֹשִׁים לְאֱלֹהֵיכֶם. אֲנִי יְיָ אֱלֹהֵיכֶם,
אֲשֶׁר הוֹצֵאתִי אֶתְכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם, לְהָיוֹת לָכֶם לְאֱלֹהִים. אֲנִי יְיָ אֱלֹהֵיכֶם.

L'assemblea risponde: אָמֵת

In presenza di minyan il chazàn: יְיָ אֱלֹהֵיכֶם אָמֵת

Deuteronomio 6, 4-9

E amerai YHVH tuo D-o con tutto il tuo cuore¹², con tutta la tua anima e con tutte le tue facoltà. Siano, queste parole che io ti ordino oggi, sopra il tuo cuore. Le inculcherai ai tuoi figli ed in esse parlerai, sedendo nella tua casa e procedendo in cammino, coricandoti ed alzandoti. Le legherai come segno sul tuo braccio, e saranno come diademi fra i tuoi occhi. E le scriverai sugli stipiti della tua casa e nelle tue porte¹³.

Veahavtà et YHVH elohécha bechol levavechá uvechol nafshechá uvchol me'odécha. Vehaiú haddevarim haéle asher anochì metzavechá hayóm al levavécha. Veshinnantàm levanécha vedibbartà bam beshivtechà beveitécha uvlechtechà vaddérech, uvshochbechá uvkumécha. Ukshartàm le'ót al yadécha vehaiú letotafót bein einécha. Uchtavtà al mezuzót beitécha uvishearécha.

Deuteronomio 11, 13-21

E sarò, se ascoltare ascolterete verso le mie mitzvót che io vi prescrivo oggi, di amare YHVH vostro D-o e di servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima, che darò pioggia sulle vostre terre a suo tempo, piogge precoci e tardive, e raccoglierai il tuo frumento, il tuo mosto ed il tuo olio. E darò erba nel tuo campo per il tuo bestiame, e mangerai e sarai sazio. Proteggetevi affinché non siano sedotti i vostri cuori, deviereste e servireste altri dei e vi prosternereste ad essi. E si infiammerà d'ira la narice di YHVH in voi, ed arresterà i cieli, e non vi sarà pioggia, e la terra non darà il suo raccolto, e sareste prontamente espulsi dalla buona terra che YHVH vi dà¹⁴. E quindi porrete queste mie parole sul vostro cuore e sulla vostra anima, e le legherete come segno sulle vostre braccia, saranno come frontali tra i vostri occhi, e le insegnerete ai vostri figli perché parlino in esse, sedendo nella tua casa e procedendo in cammino, coricandoti ed alzandoti. E le scriverai sugli stipiti della tua casa e nelle tue porte. Affinché si moltiplichino i vostri giorni e i giorni dei vostri figli sulla terra che YHVH ha giurato di dare ai vostri avi, quanti sono i giorni che i cieli saranno sopra la terra.

Numeri 15, 37-41

E parlò YHVH a Moshè, dicendo: parla ai figli di Israèl, e dirai loro di fare, per loro e per tutte le loro generazioni, Tzitzìt sulle ali estreme dei loro vestiti, e potranno sulla Tzitzìt all'estremità un filo azzurro. E sarò per voi come Tzitzìt, e guardando ricorderete tutte le mitzvót di YHVH, e le osserverete¹⁵. E non vi perderete dietro il vostro cuore e dietro i vostri occhi, ché vi prostituireste seguendoli. Affinché ricordiate ed osserviate tutti le mie mitzvót, e vi distinguiate per il vostro D-o. Io, YHVH vostro D-o, che vi ho tratti dalla terra d'Egitto per essere vostro D-o. Io, YHVH, vostro D-o.

L'assemblea risponde: Verità!

In presenza di minyàn il chazàn ripete: YHVH vostro D-o è Verità!

¹² Amore, אהבה, e timore, יראת, sono due modi di rapportarsi al Divino, due ragioni diverse per seguire gli insegnamenti della Torà. I nostri Saggi chiaramente prediligono il primo, ma evidentemente solo nell'armonia fra i due è possibile costruire una religiosità equilibrata.

¹³ Il primo paragrafo sottolinea che non vi può essere Ebraismo senza trasmissione da una generazione all'altra, e che la trasmissione passa non solo attraverso le idee, ma soprattutto attraverso gli atti concreti, simboleggiati dai filatteri legati al braccio e alla testa e dalla Mezuzà apposta alle porte come monito identitario nel momento del passaggio dalla dimensione privata a quella pubblica e viceversa.

¹⁴ L'idea espressa nel secondo paragrafo può lasciare perplesso il lettore moderno se pensata al primo grado come dottrina di retribuzione. Ma il principio esposto è di grande importanza e rilevanza: vi è una dinamica di causa a effetto in ognuno dei nostri atti, il nostro comportamento ha conseguenze dirette (sul piano ecologico, sottinteso dai riferimenti al clima, per esempio). Inoltre il passaggio è alla seconda persona plurale, riferendosi quindi alla collettività. Il singolo può infatti influenzare l'ordine delle cose, ma finirà necessariamente per essere toccato, nel bene e nel male, dalle scelte del collettivo. La Torà si rivolge ad Israel in quanto popolo, prima ancora che agli individui.

¹⁵ In cosa le Tzitzìt, frange rituali, aiutano a ricordare le mitzvot? Le Tzitzìt rappresentano le estremità, il nostro punto di contatto col mondo esterno, e ci ricordano che questo confine fra noi e la realtà esterna è e deve rimanere uno spazio sacro ed ispirato ai valori della Torà."

וְאִמּוֹנָה כָּל זֹאת וְקִיָּם עָלֵינוּ, כִּי הוּא יי אֱלֹהֵינוּ וְאֵין זולָתוֹ וְאִנְחָנוּ יִשְׂרָאֵל עִמּוֹ. מִשֶּׁה וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל לְךָ עָנוּ שִׁירָה בְּשִׂמְחָה רַבָּה וְאָמְרוּ כָּלָם:
 מִי כְמוֹכָה בְּאֵלִים יי מִי כְמוֹכָה נֶאֱדָר בְּקוֹדֶשׁ. נוֹרָא תְהִלּוֹת עוֹשֶׂה פְּלֵא?
 מְלֻכּוֹתֶיךָ רָאוּ בְּנֵיךָ, בּוֹקֵעַ יָם לְפָנַי מִשֶּׁה. זֶה אֵלֵי עָנוּ וְאָמְרוּ: יי יִמְלוֹךְ
 לְעוֹלָם וָעֶד. וְנֶאֱמַר כִּי פָדָה יי אֶת יַעֲקֹב, וּגְאָלוֹ מִיַּד חֲזַק מִמֶּנּוּ. בְּרוּךְ אַתָּה
 יי, גֹּאֵל יִשְׂרָאֵל.

הַשְּׂפִיכֵנוּ אֲבִינוּ לְשָׁלוֹם, וְהַעֲמִידֵנוּ מְלַכְנוּ לְחַיִּים טוֹבִים וּלְשָׁלוֹם, וּפְרוֹשׁ
 עָלֵינוּ סִכַּת שְׁלוֹמְךָ, וְתִקַּנְנוּ מְלַכְנוּ בְּעֵצָה טוֹבָה מְלַפְנֵיךָ, וְהוֹשִׁיעֵנוּ מִהֲרָה
 לְמַעַן שְׂמֶךָ וְהִגֵּן בְּעַדְנוּ, וּפְרוֹשׁ עָלֵינוּ סִכַּת רַחֲמִים וְשָׁלוֹם.
 בְּרוּךְ אַתָּה יי שׁוֹמֵר אֶת עַמּוֹ יִשְׂרָאֵל לְעַד. אָמֵן.

Il chazàn dice il mezzo Kaddish:

יִתְגַּדֵּל וְיִתְקַדֵּשׁ שְׁמֵהּ רַבָּא. (אָמֵן *l'assemblea risponde*)
 בְּעֵלְמָא דֵי בְּרָא כְרַעוּתִיהָ וְיִמְלִיךָ מְלְכוּתִיהָ בְּחַיִּיכוֹן וּבְיוֹמֵיכוֹן וּבְחַיֵּי דְכָל
 בֵּית יִשְׂרָאֵל בְּעַגְלָא וּבְזִמְן קָרִיב וְאָמְרוּ אָמֵן. (אָמֵן)

L'assemblea:

יְהֵא שְׁמֵהּ רַבָּא מְבָרַךְ לְעָלָם וּלְעָלְמֵי עֲלַמְיָא, יִתְבָּרַךְ וְיִשְׁתַּבַּח וְיִתְפָּאֵר
 וְיִתְרוֹמֵם וְיִתְנַשֵּׂא וְיִתְהַדָּר וְיִתְעַלֶּה וְיִתְהַלָּל שְׁמֵיהּ דְּקֻדְשָׁא בְּרִיךְ הוּא. (אָמֵן)
 לְעֵילָא לְעֵילָא מְכָל בְּרַכְתָּא, שִׁירְתָּא, תְּשַׁבַּחְתָּא וְנַחֲמַתָּא דְאַמִּירָן בְּעֵלְמָא
 וְאָמְרוּ אָמֵן. (אָמֵן)

עמידה

אֲדַנִּי, שְׂפָתַי תִּפְתָּח וּפִי יִגִּיד תְּהִלָּתְךָ.
¹⁶* בְּרוּךְ אַתָּה יי, אֱלֹהֵינוּ וְאֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ וְאִמּוֹתֵנוּ, אֱלֹהֵי אַבְרָהָם, אֱלֹהֵי
 יִצְחָק וְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב, אֱלֹהֵי שָׂרָה, אֱלֹהֵי רַבְּקָה, אֱלֹהֵי רַחֵל וְאֱלֹהֵי לֵאָה,
 הָאֵל הַגָּדוֹל הַגִּבּוֹר וְהַנּוֹרָא, אֵל עֲלִיּוֹן, גּוֹמֵל חֲסָדִים טוֹבִים, וְקוֹנֵה אֶת הַכּוֹל
 וְזוֹכֵר חֲסָדֵי אֲבוֹת וְאִמָּהוֹת, וּמְבִיא גּוֹאֵל לְבְנֵי בְנֵיהֶם לְמַעַן שְׂמוֹ בְּאַהֲבָה.

Durante i giorni di teshuvà si aggiunge:

זְכַרְנוּ לְחַיִּים, מְלַךְ חַפֵּץ בְּחַיִּים, וְכַתְּבָנוּ בְּסֵפֶר הַחַיִּים, לְמַעַן אֱלֹהֵים חַיִּים.
 מְלַךְ גּוֹאֵל עוֹזֵר וּמוֹשִׁיעַ וּמְגַן.

* בְּרוּךְ אַתָּה יי, מְגַן אַבְרָהָם וּפְקֹד שָׂרָה.

¹⁶ L'asterisco, qui e di seguito, indica che ci si inchina in avanti. La parola Barùch, infatti, richiama anche l'idea del piegarsi, come nella parola "bérech" che significa "ginocchio". In questo senso le formule di benedizione possono essere anche lette come "Tu sei Colui davanti a cui è giusto inchinarsi...".

Tutto ciò è verità ed affidabilità per noi valide. Chè lui è YHVH nostro D-o, non ve n'è altro, e noi siamo Israel, il suo popolo. Moshé e i figli d'Israel hanno intonato a te un canto, e dissero tutti: Chi è come te fra i potenti? Chi come te è maestoso in distinzione, temibile alla lode, artefice di meraviglie?

Mi chamòcha ba'elìm, YHVH, mi kamòcha neddar bakòdesh, norà tehilòt òsse féle?

I tuoi figli hanno ammirato la tua sovranità che fendeva il mare davanti a Moshé. Proclamarono: “Questo è il mio D-o”, e dissero “YHVH regnerà eternamente!”¹⁷. Ed è stato detto: “Ché YHVH liberò Yaakov, riscattandolo da un braccio più forte di lui. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che liberò Israel.**

¹⁸Concedici, o nostro padre, un riposo sereno, e facci destare, o nostro re, per vite buone ed armoniose. E stendi su di noi la Sukkà del tuo Shalòm, e correggici, o nostro re, con la tua buona ispirazione, e salvaci grazie al tuo nome e proteggici; e stendi su di noi la Sukkà materna dello Shalòm.

Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che custodisci eternamente il tuo popolo Israel. Amen.

Il chazàn dice il mezzo Kaddish:

Sia esaltato e santificato il suo eccelso nome nel mondo che ha creato secondo il suo volere, venga riconosciuto re nella nostra vita e nelle vite di tutta la casa d'Israel, presto ed in tempi vicini, e dite “Amén”.

L'assemblea risponde: Amén! Sia lodato per l'eternità il suo eccelso nome!

Amén! Yehé shemé rabbà mevaràch, lealàm ulealmé almayà, itbaràch.

Lodato, glorificato, esaltato, elevato, magnificato, innalzato, venerato sia il nome della fonte di benedizione, più in alto di ogni lode, inno, omaggio o formula di consolazione pronunciate al mondo, e dite “Amén”.

Amidà

¹⁹YHVH, le mie labbra dischiudi, e la mia bocca proclamerà la tua lode.

*²⁰Tu sei fonte di benedizione, YHVH, nostro D-o e D-o dei nostri avi, D-o di Avrahàm, D-o di Itzchàk e D-o di Ya'akòv, D-o di Sarà, D-o di Rivkà, D-o di Rachél e D-o di Leà; il D-o grande, eroico e temibile, D-o supremo, dispensatore di buone grazie e possessore di ogni cosa, che ricorda le grazie dei padri e delle madri, ed invia un salvatore ai figli dei loro figli, per il suo nome e con amore. Sovrano, liberatore, sostegno e salvatore! ***Tu sei fonte di benedizione, YHVH, scudo di Avrahàm e memore di Sarà.**

¹⁷ Yrmiahu 31,10

¹⁸ Originalmente la lettura dello Shemà con le sue berachòt, le benedizioni che lo accompagnano, costituiva un'unità indipendente dalla Amidà. Sovente questa lettura aveva luogo prima di dormire, da cui la necessità di chiudere la sezione con una richiesta di protezione per la notte, che nella letteratura rabbinica è vissuta con angoscia e tensione.

¹⁹ Se gli altri testi della liturgia sono soprattutto letture il cui scopo è quello di costituire un excursus fra i principali concetti dell'Ebraismo, la Amidà è una preghiera in senso stretto, che richiede grande concentrazione psichica; questa concentrazione è espressa attraverso la necessità di rimanere immobili. All'unità del corpo e della mente si aggiunge quella ideale di tutto il popolo ebraico che prega rivolgendosi in direzione di Yerushalàim, verso cui convergono tutte le preghiere. Esiste inoltre il costume di fare tre passi in avanti all'inizio come presa di coscienza dell'accedere ad uno stadio superiore di comunicazione con YHVH, per poi tornare alla posizione iniziale alla fine della preghiera.

²⁰ L'asterisco, qui e di seguito, indica che ci si inchina in avanti. La parola Barùch, infatti, richiama anche l'idea del piegarsi, come nella parola “bérech” che significa “ginocchio”. In questo senso le formule di benedizione possono essere anche lette come “Tu sei Colui davanti a cui è giusto inchinarsi...”.

אתה גבור לעולם אדני, מחיה מתים אתה, רב להושיע.

In Inverno: משיב הרוח ומוריד הגשם

In Estate²¹: מוריד הטל

מכלל חיים בחסד, מחיה מתים ברחמים רבים, סומך נופלים ורופא חולים, מתיר אסורים ומקים אמונתו לישני עפר. מי כמוך בעל גבורות ומי דומה לך? מלך ממית ומחיה ומצמיח לנו ישועה.

Durante i giorni di Teshuvà si aggiunge: ? מי כמוך אב הרחמן זוכר יצוריו ברחמים לחיים?
ונאמן אתה להחיות מתים. ברוך אתה יי, מחיה המתים.

נקדישך ונעריצך בנועם שיח: A Shacharit e Minchà il chazàn, in presenza di minyan:
סוד שרפי קדש המושלשים לך קדשה כפתוב על יד נביאך וקרא זה אל זה ואמר:

L'assemblea: קדוש קדוש קדוש יי צבאות. מלא כל הארץ כבודו

Il chazàn: לעמתם ברוך יאמרו:

L'assemblea: ברוך כבוד יי ממקומו

ובדברי קדשך כתוב לאמר

Il chazàn: ימלך יי לעולם, אל היך ציון, לדר ודר, הללויה.

L'assemblea: (in assenza di minyan, e sempre durante la preghiera di Arvit, si omette la Kedushà e si riprende qui)

לדור ודור נגיד גדלך, ולנצח נצחים קדשתך נקדיש, ושבחך, אל הינו, מפנינו לא ימוש לעולם ועד, כי אל מלך גדול וקדוש אתה.
ברוך אתה יי, האל (המלך) (Durante i giorni di Teshuvà: הקדוש).

אתה חונן לאדם דעת, ומלמד לאנוש בינה.

Nell'Arvit di sabato sera alla fine di Shabbat qui si introduce:

אתה הבדלת בין קדש לחל, בין אור לחשך, בין ישראל לעמים, בין יום השביעי לששת ימי המעשה. וכשם שהבדלתנו מעמי הארצות כך פדנו והצילנו מכל גזרות קשות.

In tutte le altre preghiere feriali si riprende qui:

וחננו מאתך דעה ובינה והשכל. ברוך אתה יי, חונן הדעת.

השיבנו אבינו לתורתך, ודבקנו במצותיך, וקרבונו מלפנו לעבודתך, והחזירנו בתשובה שלמה לפניך. ברוך אתה יי, הרוצה בתשובה.

סלח לנו, אבינו, כי חטאנו, מחל-לנו מלפנו כי פשענו, כי אל טוב וסלח אתה. ברוך אתה יי, חונן המרבה לסלח.

²¹ Si intende per «Estate» il periodo che va dal Mussaf del primo giorno di Pessach a Shacharit di Shemini Atzèret compreso.

Tu sei possente in eterno, YHVH, dai vita ai morti, o grande salvatore (In Estate) che fai scendere la rugiada (In Inverno) che fai tornare il vento e calare la pioggia. Nutri i vivi con generosità, dai vita ai morti con pietà immensa²², sostieni coloro che cadono, guarisci i malati, liberi i prigionieri e nutri la fiducia di coloro che dormono nella polvere. Chi è come te, padrone delle forze della natura, e chi ti è comparabile, o sovrano che toglie e dà la vita e fa fiorire per noi la salvezza? E fedelmente tu dai vita ai morti. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che dà vita ai morti.**

A Shacharit e Minchà il chazàn (solo in presenza di minyan): ²³Ti distingueremo in santità e potenza, come nel dolce mormorio dei distinti Serafim, che per tre volte ti distinguono, e così è scritto per mano del tuo profeta: l'uno chiama l'altro e dice:

L'assemblea: Tre volte distinto è YHVH Tzeva'òt, la pienezza di tutta la terra è la sua gloria!

Kadòsh, kadòsh, kadòsh, YHVH Tzeva'òt, melò kol ha-àretz kevodò!

Il chazàn: Davanti ad essi altri riconoscono la fonte della benedizione dicendo:

L'assemblea: La gloria di YHVH è fonte di benedizione dalla sua residenza!

Barùch kevòd YHVH mimmekomò!

Il chazàn: E nelle parole di coloro che hai distinto è scritto:

L'assemblea: YHVH regnerà perennemente, il tuo D-o, Tzion, per generazioni e generazioni. Hallelù-Yà!

Ymlòch YHVH leolàm, elohàich Tziòn ledòr vadòr. Halelù-Yà!

(in assenza di minyan e sempre durante la preghiera di Arvit, si omette la Kedushà e si riprende qui)

Di generazione in generazione racconteremo la tua grandezza, per l'eternità ti distingueremo, e la tua lode, nostro D-o, non si dipartirà mai dalle nostre bocche, ché tu sei D-o sovrano, sublime e distinto.

Tu sei fonte di benedizione, YHVH, il D-o di distinzione.

Tu elargisci all'Adàm il raziocinio, ed insegna all'umano il discernimento. *Nell'Arvit di sabato sera alla fine di Shabbat qui si introduce:* Tu separasti il distinto dal comune, la luce dalla tenebra, Israel dai popoli, il settimo giorno dai sei giorni della Creazione. Così come ci distinguesti dai popoli delle terre, riscattaci e salvaci da tutti i malvagi decreti. *In tutte le altre preghiere feriali si riprende qui:* Concedici generosamente la ragione, il discernimento e l'intelligenza. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che concede il raziocinio.**

Rendici, padre nostro, alla tua Torà, saldaci alle tue mitzvòt, avvicinaci, nostro sovrano, al tuo servizio, e facci tornare pienamente verso i tuoi volti. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che gradisce il ritorno.**

²² In questa seconda berachà riconosciamo a YHVH la sovranità completa sulle forze della natura. Osserviamo il prodigio dell'alternanza delle stagioni, il risveglio della natura dopo la morte apparente della stagione fredda, e ci auguriamo che così possa essere, anche se non sappiamo sotto quale forma, della vita umana. Ma la "vita dei morti" non passa necessariamente attraverso la resurrezione intesa letteralmente; infatti i verbi usati sono tutti al presente e non al futuro, potrebbe quindi anche trattarsi delle azioni che i viventi compiono in nome dei defunti seguendo la loro ispirazione ed insegnamento. Questo sembra essere pertinente perché questa affermazione segue la prima berachà, nella quale ci presentiamo come eredi dei Patriarchi e Matriarche, che abbiamo il dovere di "far rivivere" attraverso le nostre scelte ed i nostri comportamenti. Secondo altri invece l'oggetto sarebbe l'opera di continuo rinnovamento della vita sulla Terra, attraverso la procreazione o perfino attraverso il nostro quotidiano risveglio

²³ Questa sezione, la Kedushà, è basata sulle visioni mistiche di Yeshayahu e Yechezk'el. Come ogni atto di kiddush ha Shem, distinzione del Nome, essa richiede minyan, sulla base del versetto "e sarò distinto all'interno dei figli d'Israel" (Levitico 22,32), che implica una presenza plurale perché il Nome divino sia davvero distinto. I nostri Saggi insistono molto sul fatto che la santificazione del Nome è una mitzvà la quale, oltre ad essere espressa liturgicamente a parole, dev'essere presente negli atti, attraverso un comportamento che ispiri agli altri popoli rispetto per il D-o che ha dato la Torà e per il popolo che la riceve.

רְאֵה בְּעֵינֵינוּ, וְרִיבָה רִיבֵנוּ, וּגְאֹלָנוּ מִלְכָּנוּ מְהֵרָה לְמַעַן שְׂמֹךְ, כִּי אֵל גּוֹאֵל חֹזֵק אֶתָּה. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, גּוֹאֵל יִשְׂרָאֵל.

רְפָאנוּ, יְיָ, וְנִרְפָא, הוֹשִׁיעֵנוּ וְנוֹשְׁעָה, כִּי תִהְלָתְנוּ אֶתָּה, וְהֵעֵלָה רְפוּאָה שְׁלֵמָה לְכֹל מַכּוֹתֵינוּ וּלְכֹל תַּחֲלוּאֵינוּ. כִּי אֵל רוֹפֵא נְאֻמָּן וְרַחֲמָן אַתָּה. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, רוֹפֵא חוּלֵי עַמּוֹ יִשְׂרָאֵל.

בְּרַךְ עָלֵינוּ, יְיָ אֱלֹהֵינוּ, אֵת הַשָּׁנָה הַזֹּאת לְטוֹבָה וְאֵת כָּל מִינֵי תְבוּאָתָה לְטוֹבָה, וְתֵן טַל וּמָטָר לְבִרְכָּה עַל פְּנֵי הָאָדָמָה, וּבְרַךְ אֵת שְׁנַתְנוּ פְּשָׁנִים הַטּוֹבוֹת הַמְּבוֹרָכוֹת. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, מְבַרֵךְ הַשָּׁנִים.

תִּקַּע בְּשׁוֹפָר גָּדוֹל לְחֵרוּתְנוּ, וְשֵׂא נֶס לְקַבֵּץ גְּלוּיֹתֵינוּ, וְקַבְּצֵנוּ יַחַד מֵאַרְבַּע כְּנָפוֹת הָאָרֶץ לְאַרְצֵנוּ. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, מְקַבֵּץ נְדָחֵי עַמּוֹ יִשְׂרָאֵל.

הַשְׁיִיבָה שׁוֹפְטֵינוּ כְּבְרָאשׁוֹנָה וְיוֹעֲצֵינוּ כְּבַתְחִלָּה, וְתִמְלֹךְ עָלֵינוּ מְהֵרָה לְבַדֵּךְ בְּחֶסֶד וּבְרַחֲמִים, בְּצַדִּיק וּבְמִשְׁפָּט. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, מֶלֶךְ אוֹהֵב צְדָקָה וּמִשְׁפָּט.

הַמֶּלֶךְ הַמִּשְׁפָּט Nei giorni di teshuvà si conclude:

וְלִמְלַשְׁיָנִים בַּל תְּהִי תִקְוָה, וְכֻלָּם כְּרָגַע יֵאבְדוּ. וְכֹל אוֹיְבֶיךָ מְהֵרָה יִפְרְתוּ, וְתִכְנִיעַ אוֹתָם בְּמְהֵרָה בְּיַמֵּינוּ. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, שׂוֹר אֵיבִים וּמְכַנִּיעַ זָדִים.

וְעַל הַצְּדִיקִים וְעַל גְּרֵי הַצְּדִיק, וְעַל פְּלִיטַת עַמְּךָ בֵּית יִשְׂרָאֵל, עַל הַחֲסִידִים יִהְיוּ נָא רַחֲמֶיךָ, יְיָ אֱלֹהֵינוּ, וְתֵן שֹׁכֵר טוֹב לְכֹל הַבוֹטְחִים בְּשִׂמְךָ הַטּוֹב בְּאַמֶּת, וְשִׁים חֶלְקֵנוּ עִמָּהֶם, לְעוֹלָם לֹא יִבוֹשׁ כִּי בָךְ בִּטְחָנוּ, מֶלֶךְ עוֹלָמִים. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, מִשְׁעֵן וּמְבַטָּח לְצְדִיקִים.

וְלִירוּשָׁלַיִם עִירְךָ בְּרַחֲמִים תָּשׁוּב, וּבְנֵה אוֹתָהּ בְּנֵין עוֹלָם בְּמְהֵרָה בְּיַמֵּינוּ. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, בּוֹנֵה יְרוּשָׁלַיִם.

אֵת צְמַח דָּוִד עַבְדְּךָ מְהֵרָה תְצַמִּיחַ, וְקַרְנוֹ תָרוּם בִּישׁוּעָתְךָ, כִּי לִישׁוּעָתְךָ קוֹיֵנוּ כָּל הַיּוֹם. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, מְצַמִּיחַ קֶרֶן יְשׁוּעָה.

שְׂמַע קוֹלֵנוּ, יְיָ אֱלֹהֵינוּ, וְחוּס וְחַנּוּן וְרַחֵם עָלֵינוּ, וְקַבֵּל בְּרַחֲמִים וּבְרַצוֹן אֵת תְּפִלָּתְנוּ וְאֵת תְּחִינָתְנוּ, כִּי אָב מְלֵא רַחֲמִים רַבִּים אַתָּה הוּא מְעוֹלָם, וְלֹא נָשׁוּב רִיקָם מִלְּפָנֶיךָ. כִּי אֵל שׁוֹמֵעַ תְּפִלָּה וְתַחֲנוּן אַתָּה. בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, שׁוֹמֵעַ תְּפִלָּה.

²⁴Scusaci, padre nostro, ché mancammo l'obiettivo; perdonaci, nostro sovrano, ché sbagliammo. Ché tu sei D-o buono e clemente. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che prodiga abbondantemente il perdono.**

Contempla la nostra afflizione e cimentati nella nostra contesa; riscattaci presto, nostro sovrano, per il tuo nome, ché tu sei un redentore possente. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, liberatore di Israel.**

Guariscici, e saremo guariti, salvaci e saremo salvati, ché mia lode sei tu, e fai salire piena guarigione per tutte le nostre piaghe e i nostri mali²⁵. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, guaritore dei mali del suo popolo Israel.**

Fai fluire per noi la benedizione, YHVH nostro D-o, su questo anno per il bene, e su tutti i tipi di raccolto, e concedi rugiada e pioggia come berachà su tutti i volti della terra. E benedici il nostro anno come gli anni prosperi e benedetti. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che benedice gli anni.**

Fai risuonare il grande Shofàr per la nostra libertà, eleva lo stendardo per riunire i nostri esiliati, riuniscici insieme dalle quattro ali della terra. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che riunisce i respinti del suo popolo Israel.**

Riporta i nostri giudici come in antico ed i nostri consiglieri come al principio, e tu solo regnerai presto su di noi in generosità e materna compassione, giustizia e diritto. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, sovrano amante di giustizia e diritto.** (Nei giorni di Teshuvà si conclude: sovrano del diritto)

²⁶Non vi sia speranza per i calunniatori, possano essi perdersi celermente. Siano presto recisi tutti i tuoi nemici, sottomettili prontamente nei nostri giorni. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che tronchi i nemici ed avvilisci i superbi.**

²⁷Sugli amanti, i retti e gli stranieri residenti, sui rimanenti del tuo popolo, la casa di Israel, si muova la tua materna compassione, YHVH nostro D-o, e concedi giusto compenso a coloro che confidano nel tuo buon nome in verità. Facci condividere il loro retaggio, e mai avremo di che avere onta, ché in te confidammo. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, appoggio e certezza dei retti.**

Verso Yerushalàim, la tua città, torna maternamente, ricostruiscila presto e nei nostri giorni quale edificio perenne per il mondo. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, costruttore di Yerushalàim.**

Il germoglio di Davìd tuo servo fai prestamente fiorire, ed innalza il suo radioso corno nella tua salvezza, ché verso la tua salvezza sperammo ogni giorno. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che fa sbocciare il radioso corno della salvezza.**

Ascolta la nostra voce, YHVH nostro D-o, sii con noi pietoso, clemente e materno, e nella tua materna pietà accogli con gradimento la nostra preghiera e la nostra implorazione. Ché tu sei padre colmo di generosa materna benevolenza, lui, da sempre. E non torneremo vuoti dal cospetto dei tuoi volti. Ché tu sei D-o che comprende la preghiera e l'implorazione. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che ascolta la preghiera.**

²⁴ Una volta riconosciute distintamente le mancanze ed aver effettuato un percorso di Teshuvà, ritorno, può entrare in gioco la clemenza divina, ma non prima che l'umano abbia svolto il suo compito in quanto essere dotato di intelletto.

²⁵ In questo punto si intercala una petizione personale per i malati gravi di propria conoscenza citandoli per nome.

²⁶ Questa berachà, in realtà un'aspra condanna, era in origine volta probabilmente contro i primi Ebrei seguaci di Yeshu il nazareno. Fu poi riformulata contro i calunniatori, cioè coloro che lavoravano all'interno della Comunità come informatori o spie del potere.

²⁷ A coloro che indeboliscono l'Ebraismo, soggetti della berachà precedente, vengono contrapposti quelli che lo rinvigoriscono, fra cui il «gher», lo straniero che decide liberamente di raggiungere il destino di Israel.

רְצֵה יי אֶל־הֵינוּ בְּעַמְךָ יִשְׂרָאֵל וְאֵל תְּפִלָּתָם שְׁעָה, וְהָשִׁב הָעֲבוּדָה לְדַבְרֵי בֵיתְךָ. וְאִשֵּׁי יִשְׂרָאֵל וְתִפְלָתָם מְהֵרָה בְּאַהֲבָה תִקְבַּל בְּרָצוֹן, וְתִהְיֶה לְרָצוֹן תָּמִיד עֲבוּדַת יִשְׂרָאֵל עִמָּךְ.

וְתַחֲזִינָה עֵינֵינוּ בְּשׁוּבְךָ לְצִיּוֹן וְלִירוּשָׁלַיִם עִירְךָ בְּרַחֲמִים כְּמֵאֵז. בְּרוּךְ אַתָּה יי, הַמַּחֲזִיר בְּרַחֲמָיו שְׁכִינָתוֹ לְצִיּוֹן.

* מוֹדִים אֲנַחְנוּ לְךָ שְׂאֵתָה הוּא יי אֶל־הֵינוּ וְאֵל־הֵי אֲבוֹתֵינוּ עַל חַיֵּינוּ הַמְּסוּרִים בְּיָדְךָ וְעַל נְשִׁמוֹתֵינוּ הַפְּקוּדוֹת לְךָ וְעַל נְסִיךְ שְׁבָכָל יוֹם עִמָּנוּ וְעַל נִפְלְאוֹתֶיךָ וְטוֹבוֹתֶיךָ שְׁבָכָל עֵת, עָרַב וּבִקֵּר וְצָהָרִים. הַטוֹב כִּי לֹא כָלוּ רַחֲמֶיךָ, הַמְּרַחֵם כִּי לֹא תָמוּ חֲסֵדֶיךָ וּמַעֲוֹלָם קוִינּוּ לְךָ. לֹא הִכְלַמְתָּנוּ, יי אֶל־הֵינוּ, וְלֹא עֲזַבְתָּנוּ, וְלֹא הִסְתַּרְתָּ פָנֶיךָ מִמָּנוּ.

עַל כָּל־ם יִתְבַּרְךָ וְיִתְרוֹמֵם שְׁמֶךָ, מִלְּפָנֶינוּ, תָּמִיד, כָּל הַחַיִּים יוֹדוּךָ סֶלָה, וְיִהְיוּ לְשִׁמְךָ הַטוֹב בְּאַמֶּת.

Durante i giorni di teshuvà si dice:

זְכוּר רַחֲמֶיךָ וּכְבוֹשׁ אֶת כַּעֲסְךָ וּכְתוּב לְחַיִּים טוֹבִים כָּל בְּנֵי בְרִיתְךָ

* בְּרוּךְ אַתָּה יי, הַטוֹב שְׁמֶךָ וְלְךָ נֶאֱדָה לְהוֹדוֹת.

שֵׁים שְׁלוֹם, טוֹבָה וּבְרָכָה, חַיִּים, חֵן וְחֶסֶד, צְדָקָה וְרַחֲמִים עָלֵינוּ וְעַל כָּל יִשְׂרָאֵל עִמָּךְ וּבְרַכְנוּ אָבֵינוּ כְּלָנוּ כְּאֶחָד בְּאוּר פְּנִיךָ, כִּי בְאוּר פְּנִיךָ נִתְתָּ לָנוּ יי אֶל־הֵינוּ, תּוֹרַת חַיִּים, אֲהַבָה וְחֶסֶד, צְדָקָה וְרַחֲמִים, בְּרָכָה וְשְׁלוֹם. וְטוֹב בְּעֵינֶיךָ לְבָרְכֵנוּ וּלְבָרְךָ אֶת כָּל עַמְּךָ יִשְׂרָאֵל בְּכָל עֵת וּבְכָל שְׁעָה בְּשְׁלוֹמְךָ.

Durante i giorni di teshuvà si dice:

בְּסִפּוּר חַיִּים, בְּרָכָה וְשְׁלוֹם, פְּרִנְסָה טוֹבָה, נְזִכּוּר וְנִפְתָּח לְפָנֶיךָ, אֲנַחְנוּ וְכָל עַמְּךָ יִשְׂרָאֵל, לְחַיִּים טוֹבִים וְלִשְׁלוֹם.

בְּרוּךְ אַתָּה יי, הַמְּבָרֵךְ אֶת עַמּוֹ יִשְׂרָאֵל בְּשְׁלוֹם. אָמֵן.

Il passo che segue è una meditazione individuale, ma è possibile recitare una qualsiasi preghiera personale in sua aggiunta o sostituzione.

אֵל־הֵי, נִצַּר לְשׁוֹנֵי מִרְעַ וּשְׁפָתַי מִדַּבֵּר מְרָמָה, וְלִמְקַלְלֵי נַפְשֵׁי תוֹדִים, וְלִמְצוֹתֶיךָ תְּרִדָּה נַפְשֵׁי, וְנַפְשֵׁי כַּעֲפָר לְכָל תְּהִיָּה. וְכָל הַקָּמִים עָלַי לְרַעָה, תִּפְרַע עֲצָתָם וְתִקְלַקֵּל מַחֲשַׁבוֹתָם.

יְהִיו לְרָצוֹן אִמְרֵי פִי וְהִגִּיזוֹן לְבִי לְפָנֶיךָ, יי צוּרֵי וְגוֹאֲלֵי.²⁸ עֲשֵׂה שְׁלוֹם בְּמִרוֹמָיו, הוּא בְּרַחֲמָיו יַעֲשֵׂה שְׁלוֹם עָלֵינוּ וְעַל כָּל יִשְׂרָאֵל. אָמֵן.

²⁸ Recitando quest'ultimo verso si torna al punto di partenza facendo tre passi indietro e inchinandosi. La pienezza e l'armonia (questa è la traduzione il più possibile esatta della parola "Shalom"), richiedono talvolta la facoltà di dare spazio, ritraendosi. Inoltre con questo passaggio la preghiera propriamente detta si conclude, ed è opportuno marcare in questo modo il nostro ideale prendere congedo dal Divino.

Gradisci, YHVH nostro D-o, il tuo popolo Israel, e verso le loro preghiere rivolgi il tuo sguardo! E riporta il Servizio nel santuario, la tua casa. E le offerte di Israel e le loro preghiere accogli prontamente con favore, e sia costantemente gradito il Servizio di Israel, tuo popolo. E possano i nostri occhi contemplare il tuo ritorno a Tziòn e a Yerushalàim, la tua città, con la materna misericordia di sempre. **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che riporta maternamente la sua Shechinà a Tziòn²⁹.**

*³⁰Noi ti ringraziamo, riconoscendoti come lui, YHVH, il nostro D-o e D-o dei nostri antenati, per le nostre vite che sono in mano tua, le nostre anime che ti sono affidate, per le meraviglie che ci accompagnano in ogni giorno e giorno, e per i portenti e la tua bontà di ogni momento, sera e mattina e mezzogiorno. Buono, ché mai si esaurì la tua materna benevolenza. Materno, ché mai terminò la tua generosità, e da sempre sperammo in te. Non ci umiliasti e non ci lasciasti, né mai hai celato a noi il tuo volto. Per tutto ciò sia lodato ed esaltato il tuo nome perennemente, o sovrano! Tutti i viventi, riconoscenti, lodino pienamente il tuo buon nome. (*Durante i giorni di Teshuvà*: Ricorda la tua compassione materna, vinci la tua collera, e inscrivi per una buona vita i membri della tua Alleanza) ***Tu sei fonte di benedizione, YHVH, il nome buono, ed a te è dolce rendere omaggio.**

Accorda Shalòm, bene, benedizione, grazia e benevolenza, giustizia e clemenza a noi e a tutto Israel, il tuo popolo, e concedi benedizione a tutti noi insieme attraverso la luce del tuo volto. Ché con la luce del tuo volto ci desti, YHVH nostro D-o, una Torà di vita, di amore e benevolenza, giustizia e clemenza, benedizione ed armonia. E sia buono ai tuoi occhi il benedirci e il benedire tutto il tuo popolo Israel in ogni tempo e ad ogni ora con il tuo Shalòm. (A Shabbat Teshuvà: Che possiamo essere ricordati ed iscritti davanti a te nel libro della vita, della benedizione e della pace, della prosperità, noi e tutto il tuo popolo Israel, per buona vita e per la pace) **Tu sei fonte di benedizione, YHVH, che fa fluire sul suo popolo Israel lo Shalòm. Amén.**

Il passo che segue è una meditazione individuale, ma è possibile recitare una qualsiasi preghiera personale in sua aggiunta o sostituzione³¹.

Mio D-o, preserva la mia lingua dal male e le mie labbra dalla falsità. Verso chi mi maledice possa la mia anima rimanere imperturbata, e possa essa anelare alle tue mitzvòt, ma restare umile come polvere davanti a tutti³². E tutti coloro che si levano verso di me per fare del male, annulla i loro progetti e confondi i loro pensieri. Siano a te gradite le parole della mia bocca e le meditazioni del mio cuore, YHVH, mia roccaforte e mio liberatore. Colui che armonizza le sfere celesti, così ponga armonia su di noi e su tutto Israel. Amén.

²⁹ Il ritorno della divina presenza, la Shechinà, a Tziòn, è l'irresistibile forza spirituale che renderebbe possibile la realizzazione della profezia "Ché la mia casa sarà chiamata la casa della mia preghiera per tutti i popoli" (Yeshayàhu 56, 7).

³⁰ Anche qui l'asterisco indica che ci si inchina, come nella prima Berachà. Anticamente questa Berachà probabilmente era conclusiva (così appare nel Midrash Sifré Devarim 343), e ciò prevedeva un atto di omaggio all'inizio e alla fine della formula, parallelamente a quanto viene fatto nell'enunciare la berachà iniziale. Inoltre quest'ultima formula è il culmine della Amidà. Infatti, riconoscere il fatto che, indipendentemente dal fatto che le nostre richieste siano esaudite, noi siamo comunque accompagnati in ogni momento della vita da infinite e prodigiose benedizioni, è un elemento fondante dell'identità ebraica. Non a caso, la parola "Yehudi", "Ebreo", significa "colui che ringrazia" (cf. Genesi 29, 35).

³¹ Il Talmud (Berachòt 17a) suggerisce questa preghiera conclusiva, ma questo è il momento in cui qualsiasi tipo di preghiera personale può e dovrebbe essere inserita. I nostri Saggi infatti erano molto attenti nel preservare all'interno della preghiera le parti collettive, espresse al plurale e destinate a costituire un ideale punto di incontro comune a tutto il popolo ebraico, ma anche a lasciare uno spazio per la necessaria espressione personale di ognuno. "Colui che recita la sua preghiera in modo fisso, la sua preghiera perde il suo carattere di supplica" (Berachòt, 28b).

³² Fra le varie meditazioni conclusive che il Talmud propone in guisa di chiusura, questa è quella scelta dai Saggi. L'accento è posto sull'integrità del linguaggio e sulla capacità di non reagire alla provocazione parlando o lasciandosi tentare dal "rispondere a tono". L'unica risposta è invece spogliarsi del proprio Ego e continuare a seguire una vita di Torà. E siccome tale vita potrebbe isolare l'Ebreo dagli altri uomini rendendolo presuntuoso, il tutto è seguito da un invito ad un'estrema umiltà.

In presenza di minyan il chazàn dice il Kaddish completo:

יִתְגַּדֵּל וְיִתְקַדַּשׁ שְׁמֵהּ רַבָּא. (אָמֵן)
בְּעֶלְמָא דִּי בְּרָא כְרַעוּתִיהּ וְיִמְלִיךְ מַלְכוּתִיהּ בְּחַיֵּיכוּן וּבְיוֹמֵיכוּן וּבְחַיֵּי דְכָל
בֵּית יִשְׂרָאֵל בְּעֶגְלָא וּבְזִמְן קָרִיב וְאָמְרוּ אָמֵן. (אָמֵן)

L'assemblea:

יְהֵא שְׁמֵהּ רַבָּא מְבָרַךְ לְעָלַם וּלְעֵלְמֵי עֲלַמְיָא, יִתְבָּרַךְ וְיִשְׁתַּבַּח וְיִתְפָּאֵר
וְיִתְרוֹמֵם וְיִתְנַשֵּׂא וְיִתְהַדָּר וְיִתְעַלֶּה וְיִתְהַלָּל שְׁמֵיהּ דְּקַדְשָׁא בְּרִיךְ הוּא. (אָמֵן)
לְעֵילָא לְעֵילָא מְכַל בְּרַכְתָּא, שִׁירְתָּא, תְּשַׁבַּחְתָּא וְנַחֲמַתָּא דְאִמֵּירָן בְּעֶלְמָא
וְאָמְרוּ אָמֵן. (אָמֵן)
תְּתַקַּבֵּל צְלוֹתְהוֹן וּבְעוֹתְהוֹן דְּכָל בֵּית יִשְׂרָאֵל קָדָם אַבוּהוֹן דְּבִשְׁמֵיָא, וְאָמְרוּ
אָמֵן (אָמֵן). יְהֵא שְׁלָמָא רַבָּא מִן שְׁמֵיָא וְחַיִּים טוֹבִים עָלֵינוּ וְעַל כָּל יִשְׂרָאֵל.
אָמֵן (אָמֵן) עֲשֵׂה שְׁלוֹם בְּמְרוֹמָיו, הוּא בְּרַחֲמָיו יַעֲשֵׂה שְׁלוֹם עָלֵינוּ וְעַל כָּל
יִשְׂרָאֵל. אָמֵן (אָמֵן)

עלינו לשבח

עָלֵינוּ לְשִׁבַּח לְאֲדוֹן הַכֹּל, לְתַת גְּדֻלָּה לְיוֹצֵר בְּרָאשִׁית, שְׁלֵא עֲשָׂנוּ כְּגוּיֵי
הָאָרֶץ וְלֹא שָׁמְנוּ כְּמִשְׁפָּחוֹת הָאָרְצוֹת. שְׁלֵא שָׁם חָלַקְנוּ כְּהֵם וְגוֹרְלָנוּ כְּכָל
הַמוֹנִם. שְׁהֵם מְשַׁתְּחִוִּים לְהֶבֶל נְרִיק וּמִתְפַּלְלִים לְאֵל לֹא יוֹשִׁיעַ.
וְאָנוּ כּוֹרְעִים וּמְשַׁתְּחִוִּים לְפָנֵי מֶלֶךְ מַלְכֵי הַמַּלְכִּים הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא.
שֶׁהוּא נוֹטֵה שָׁמַיִם וְיוֹסֵד אָרֶץ, וְכֹסֵף כְּבוֹדוֹ בְּשָׁמַיִם מִמַּעַל, וְשׁוֹכֵנֵת עֲזוֹ
בְּגִבְהֵי מְרוֹמִים. הוּא יְיָ אֱלֹהֵינוּ, אֵין עוֹד מַלְבָּדוֹ, אֶמֶת מַלְפָּנוּ וְאֵין זוּלָתוֹ,
כְּפָתוּב בְּתוֹרָתְךָ, וְיִדְעָתָּ הַיּוֹם וְהַשְּׁבוּתָ אֵל לְבַבְךָ כִּי יְיָ הוּא הָאֱלֹהִים בְּשָׁמַיִם
מִמַּעַל וְעַל הָאָרֶץ מִתַּחַת. אֵין עוֹד.

עַל כֵּן נִקְוָה לָךְ יְיָ אֱלֹהֵינוּ לְרְאוֹת מְהֵרָה בְּתַפְאֲרַת עֲזֶךָ לְהַעֲבִיר גְּלוּלִים מִן
הָאָרֶץ וְהָאֱלִילִים כְּרוֹת יִכְרַתוּן. לְתַקֵּן עוֹלָם בְּמַלְכוּת שְׁדֵי. וְכָל בְּנֵי בְּשׂוֹר
יִקְרְאוּ בְּשִׁמְךָ לְהַפְּנוֹת אֵלֶיךָ כָּל רְשָׁעֵי אָרֶץ. יִפִּירוּ וְיִדְעוּ כָּל יוֹשְׁבֵי תֵבֶל כִּי
לָךְ תִּכְרַע כָּל בָּרֶךְ תִּשְׁבַּע כָּל לָשׁוֹן. לְפָנֶיךָ יְיָ אֱלֹהֵינוּ יִכְרַעוּ וְיִפְּלוּ וְלִכְבוֹד
שִׁמְךָ יִקְרִי יִתְנוּ. וְיִקְבְּלוּ כָּל עוֹל מַלְכוּתְךָ, וְתִמְלֹךְ עָלֵיהֶם מְהֵרָה לְעוֹלָם
וָעֵד. כִּי הַמַּלְכוּת שְׁלֹךְ הִיא, וְלְעוֹלָמֵי עַד תִּמְלֹךְ בְּכָבוֹד, כְּפָתוּב בְּתוֹרָתְךָ יְיָ
יִמְלֹךְ לְעוֹלָם וָעֵד. וְכָתוּב שְׁמַע יִשְׂרָאֵל, יְיָ אֱלֹהֵינוּ, יְיָ אֶחָד. וְנֶאֱמַר וְהָיָה יְיָ
לְמֶלֶךְ עַל כָּל הָאָרֶץ. בַּיּוֹם הַהוּא יְהִיָּה יְיָ אֶחָד וְשִׁמוֹ אֶחָד.

In presenza di minyan il chazàn dice il Kaddish completo:

Sia esaltato e santificato il suo eccelso nome nel mondo che ha creato secondo il suo volere, venga riconosciuto re nella nostra vita e nelle vite di tutta la casa d'Israel, presto ed in tempi vicini, e dite "Amén".

L'assemblea risponde: Amén! Sia lodato per l'eternità il suo eccelso nome!

Amén! Yehé shemé rabbà mevaràch, lealàm ulealmé almayà, itbaràch.

Lodato, glorificato, esaltato, elevato, magnificato, innalzato, venerato sia il nome della fonte di benedizione, più in alto di ogni lode, inno, omaggio o formula di consolazione pronunciate al mondo, e dite "Amén".

Siano accettate con favore le preghiere e le invocazioni del popolo di Israel dal suo celeste padre e dite "Amén".

Diano i Cieli grande pienezza e liete vite a noi e a tutto Israel. Amén.

Colui che armonizza le sfere celesti, così ponga armonia su di noi e su tutto Israel. Amén.

Alénu leshabbéach

³³A noi il dovere di lodare il signore di tutto, di esaltare l'autore della Creazione, il quale non ci ha fatti come i popoli della Terra né ci ha posto come le famiglie delle nazioni. Non ci ha fatto dividere il loro retaggio né il destino dei molti. Ché essi si prosternano a ciò che è vano e vuoto, e pregano una divinità che non salva. E noi ci incliniamo e prosterniamo davanti al re dei re dei re, la distinta fonte della benedizione. Ché lui stende i Cieli e fonda la Terra, ed il trono della sua gloria è al di sopra dei Cieli, la residenza della sua potenza nelle più elevate altitudini. Lui è YHVH, nostro D-o, non ve n'è altri. In verità lui solo è nostro re, come è scritto nella tua Torà: "e conoscerai oggi e porterai nel tuo cuore che YHVH, lui è D-o, fino a sopra i Cieli e fino a sotto la Terra, e null'altro".

Alénu leshabbéach la'adon ha-kol, latet ghedullà leyotzér bereshit. Shellò assànu kegoyé ha'àretz velò samànu kemishpechòt ha'artzòt. Shellò sam chelkènu kahém vegoralènu kechòl hamonàm. Shehém mishtachavim lahével varik umitpallelim la'el lo yoshia. Ve'anù korim umishtachavim lifné mélech malché hammelachim, hakkadòsh barùch hu. Shehù noté shamàim veiosséd aretz, vechissé chevodò bashamàim mimmà'al, ushechinàt uzzò begové meromim. Hu YHVH elohénu, éin od millevadò, emét malkénu ve'éin zulatò, kakatuv betoratàch veyadatà hayòm vehashevotà el levavécha ki YHVH hu ha'elohim, bashamàim mimmà'al ve'al ha'àretz mittàchat, éin od.

Spereremo quindi in te, YHVH, nostro D-o, per vedere presto il fulgore della tua potenza rimuovere gli idoli dalla Terra, mentre i falsi dei distruggere distruggerai per rifondare l'universo con lo scettro dell'onnipotenza; e tutti gli esseri chiameranno nel tuo nome perché si volgano a te tutti i malvagi della Terra; tutti coloro che popolano il mondo riconosceranno e penetreranno il fatto che a te deve piegarsi ogni ginocchio e prestar sermento ogni lingua. Davanti a te, YHVH nostro D-o, si piegheranno e si chineranno, e alla gloria del tuo nome renderanno omaggio, accettando il giogo della tua sovranità. E governerai su di loro, presto e perennemente, ché a te spetta la sovranità, e per le eternità regnerai gloriosamente, come è scritto nella tua Torà: "YHVH regnerà eternamente". E ancora è scritto: "Ascolta, Israel, YHVH è nostro D-o, YHVH è uno". Ed è stato detto: "E sarà YHVH sovrano su tutta la Terra. In quel giorno YHVH sarà riconosciuto Uno, e Uno il suo nome".

Ve ne'emàr vehaià YHVH lemélech al kol ha'àretz. Bayom ha-hu yhé YHVH echàd ushmò echàd.

³³ Si tratta di uno dei testi più antichi della liturgia ebraica. Certamente è il passo che più di ogni altro si pone come base dottrinale. Nel primo paragrafo si accentua l'unicità della responsabilità che incombe su Israel, e cioè il dovere di avere uno standard e un'esigenza morale superiori, in considerazione del fatto che il suo ruolo è di battersi contro tutte le forme di idolatria. Nessun senso di superiorità quindi, ma solo la coscienza della ricerca dell'essenziale in un mondo che spesso si ferma a ciò che è secondario. Senza dubbio questa ricerca, così come il lavoro per il "tikkun olam", la riparazione del mondo di cui parla il testo, sono cose condivise ormai da molte culture religiose e non, che possono essere senza dubbio considerate pienamente complementari ad Israel in questo senso, nonostante ognuna di esse operi secondo i suoi criteri. "Ogni popolo è una domanda che D-o rivolge all'umanità, e ogni popolo...con i suoi speciali talenti e facoltà deve rispondere, per il bene suo e dell'umanità" (Leo Baeck, *This People Israel*).

קדיש יתום

יִתְגַּדֵּל וְיִתְקַדֵּשׁ שְׁמֵהּ רַבָּא (אָמֵן) (l'assemblea risponde)
בְּעֵלְמָא דֵּי בְּרָא כְרַעוּתֵיהּ וְיִמְלִיךְ מְלְכוּתֵיהּ בְּחַיֵּיכוּן וּבְיוֹמֵיכוּן וּבְחַיֵּי דְכָל
בֵּית יִשְׂרָאֵל בְּעֵגְלָא וּבְזֵמַן קָרִיב וְאָמְרוּ אָמֵן. (אָמֵן)

L'assemblea:

יְהֵא שְׁמֵהּ רַבָּא מְבָרַךְ לְעָלְמָא וּלְעֵלְמֵי עֲלְמֵיָא, יְתַבְרַךְ וְיִשְׁתַּבַּח וְיִתְפָּאֵר
וְיִתְרוֹמֵם וְיִתְנַשֵּׂא וְיִתְהַדָּר וְיִתְעַלֶּה וְיִתְהַלָּל שְׁמֵיהּ דְקַדְשָׁא בְּרִיךְ הוּא. (אָמֵן)
לְעֵילָא לְעֵילָא מְכָל בְּרַכְתָּא, שִׁירְתָּא, תְּשַׁבַּחְתָּא וְנִחַמְתָּא דְאִמְרֵיךְ בְּעֵלְמָא
וְאָמְרוּ אָמֵן. (אָמֵן)
יְהֵא שְׁלָמָא רַבָּא מִן שְׁמֵיָא וְחַיִּים טוֹבִים עָלֵינוּ וְעַל כָּל יִשְׂרָאֵל. אָמֵן (אָמֵן)
עֲשֵׂה שְׁלוֹם בְּמִרוֹמָיו, הוּא בְּרַחֲמָיו יַעֲשֵׂה שְׁלוֹם עָלֵינוּ וְעַל כָּל יִשְׂרָאֵל.
אָמֵן (אָמֵן)

Kaddish delle persone in lutto

³⁴Davanti a colui che dispone della vita e della morte, ricordiamo le persone care che ci hanno lasciato. Che i valori della Torà che ci legano possano essere per tutti noi fonte di consolazione. Invitiamo quindi le persone in lutto, o che commemorano l'anniversario di un decesso, a santificare il Nome recitando il Kaddish:

Sia esaltato e santificato il suo eccelso nome nel mondo che ha creato secondo il suo volere, venga riconosciuto re nella nostra vita e nelle vite di tutta la casa d'Israel, presto ed in tempi vicini, e dite "Amén".

L'assemblea risponde: Amén! Sia lodato per l'eternità il suo eccelso nome!

Amén! Yehé shemé rabbà mevaràch, lealàm ulealmé almayà, itbaràch.

Lodato, glorificato, esaltato, elevato, magnificato, innalzato, venerato sia il nome della fonte di benedizione, più in alto di ogni lode, inno, omaggio o formula di consolazione pronunciate al mondo, e dite "Amén".

Diano i Cieli grande pienezza e liete vite a noi e a tutto Israel. Amén.

Colui che armonizza le sfere celesti, così ponga armonia su di noi e su tutto Israel. Amén.

Ytgaddàl veytkaddàsh shemé rabbà (Amén). Be' àlma di verà chireuté veiamlich malchuté bechayechòn uvyomechòn uvchayé dechòl bét Israel ba'agalà uvizman kariv veimrù amén (Amén). Yehé shemé rabbà mevaràch lealàm ulealmé almayà, itbaràch veishtabbàch veitpa'ar veitromàm veitnassé veithaddàr veitallé veithallàl shemé dekudshà berich hu (Amén). Le' élla le' élla mikòl birchatà, shiratà, tushbechatà venechamatà da' amiràn be'almà, veimrù amén (Amén). Yehé shelamà rabbà min shemayà vechayim tovìm alénu ve' àl kol Israel, amén (Amén). Ossé shalom bimromàn hu berachamàn ya'assé shalom alénu ve' àl kol Israel, amén (Amén).

³⁴ Tradizionalmente legato alla memoria dei defunti, il Kaddish detto "degli orfani" viene recitato da chi ha perso un parente prossimo, o da chi osserva l'anniversario ebraico di una scomparsa. Proprio nel momento in cui la fiducia nel progetto divino rischia di venir meno, si richiede a chi è affranto e lacerato di esprimere pubblicamente la sua speranza nel rapido avvento del regno divino e nell'esistenza di una realtà ultima che un giorno armonizzerà l'intero creato. Come spesso avviene nell'Ebraismo, l'atto richiesto può non corrispondere pienamente al sentire profondo della persona in quel momento; la speranza è che nel compiere l'atto stesso essa ne comprenda poco a poco il senso. In ogni caso la persona in lutto esprime attraverso la recitazione del Kaddish la volontà di portare avanti il patrimonio ebraico lasciato da chi non c'è più. La recitazione del Kaddish è quindi anche un simbolo di questo desiderio di continuità all'interno della comunità di Israel.